

Personaggi
Tutti in delirio per Capatonda lo «scheggiatore» Gialappa's

Tv cult Maccio Capatonda: come dire dottor House o Richard Gere... La sua apparizione al RomaFictionFest (praticamente by night) è stata un evento, folla da grandi occasioni, giovani in delirio. E non chiedete «maccio-capatonda, chi?»: è il protagonista di tante «schegge» della Gialappa's, con i suoi trailer cinematografici demenziali e surreali, parodie che sfiorano il non-sense e che su YouTube impazzano, i suoi short arrivano a sfiorare il milione di visite, da «Sossoldi» a «La febbraio». Il suo vero nome è Marcello Macchia, ma Capatonda è il suo personaggio di maggior successo: alla serata in suo onore era accompagnato da altre star del calibro di Ivo Avido, Herbert Ballerina, Rupert Sciammena. Sono gli «autori» di una buona parte dello slang delle giovanissime generazioni. La prossima volta, teneteli d'occhio (Macchia, insieme a Elio e le storie tese, ha anche creato la web tv «Flop tv». Da non perdere). **S.GAR.**

è vietato, ma tutto è possibile». Nel film ci sono tutti i protagonisti della sua storia, da Ilona Staller, interpretata da Giorgia Wurth, a Riccardo Schicchi (Fausto Paravidino), alla sorella Baby-Pozzi (Elena Bourika): protagonisti, soprattutto, di un periodo della nostra storia, quando il mondo del porno proruppe persino sulla scena politica, obbligando l'Italia – a cavallo tra gli anni 80 e 90 – a fare conti che non aveva mai immaginato di fare. Grazie anche e soprattutto a Moana, che aveva la capacità di essere discinta ospite delle trasmissioni televisive (di Baudo come di Santo-

Due puntate
La sua vita tra il mondo perbenista in cui era cresciuta e le luci rosse

ro) senza abbassare mai la guardia dell'intelligenza. Protagonista – oltre che di film come *Il gorgo della lussuria* o *L'insaziabile viziosa* – di trasmissioni tv come *L'araba fenice* di Antonio Ricci, nel quale faceva la critica di costume «vestita» solamente di un cellophan trasparente. *Matrjoska* (sempre di Ricci) invece non andò mai in onda: colpa – si disse – proprio del nudo integrale di Moana. ♦

INVERNO ITALIANO

 → **Il libro** Da oggi in libreria una raccolta de «Lo Chef consiglia»

 → **Pillole** quotidiane di sdegno civile firmate da Camilleri e Lodato

L'Italia nel mare del grandguignol Ecco il kit di sopravvivenza

È da oggi in libreria «Un inverno italiano» di Andrea Camilleri e Saverio Lodato (Chiarelettere), che raccoglie i testi della rubrica «Lo Chef consiglia» pubblicate quotidianamente dal nostro giornale.

SAVERIO LODATO

saverio.lodato@virgilio.it

Un'Italia ormai prossima al collasso. Un'Italia insensata, dissennata. Che gli osservatori stranieri capiscono sempre meno. Che le istituzioni internazionali guardano con un misto di sospetto, diffidenza, sconcerto. Un'Italia che non perde occasione di bistrattare i suoi stessi premi Nobel. Un'Italia dove il troglodita di turno può permettersi di dileggiare il Capo dello Stato. Un'Italia dove il potere abita in una casa privata. Un'Italia in cui i politici al governo hanno dato vita a un'immensa corte di famuli e manutengoli. Un'Italia con uno dei più colossali conflitti di interesse del pianeta. Un'Italia dove il premier invita i terremotati a «scendere in albergo». Un'Italia dove il premier è conosciuto con il vezzeggiativo di «papi». Un'Italia dove il ministro degli interni spiega di volere essere «cattivo» con gli extracomunitari. Un'Italia in cui elzeviristi di regime fanno le pulci alla Storia ma chiudono occhi, orecchie e bocca di fronte al presente.

LA SCOMMESSA

Un giorno dietro l'altro, frase dopo frase, pagina dopo pagina, con tanta rabbia per come ci siamo ridotti; con un occhio rivolto alle speranze dei padri fondatori della nostra Repubblica, e l'altro allo scempio, che in ogni campo, viene ormai fatto di valori sino a ieri riconosciuti, condivisi, indiscutibili: *Un inverno italiano* è stato scritto così. Libro singolare: quasi un grandguignol della politica e della cronaca italiane, ma senza alcun bisogno di introdurre effet-



Lo «chef» Andrea Camilleri

ti speciali. Questo libro è nato da una costatazione e da una scommessa.

La costatazione era che, ogni giorno, la cronaca politica, quella nera, quella rosa, quella economica, quella del mondo dei media - per fare solo qualche esempio -, si portano dietro un'infinità di domande destinate a restare prive di risposta, in un affestallarsi di «casi» sempre più sensazionali, «notizie» sempre più eclatanti, «misteri» sempre più indecifrabili. Con il risultato che - alla fine - lettori o spettatori che siano, ne sanno quanto prima, e si ritrovano in uno stato a dir poco confusionale. Leonardo Sciascia aveva fatto in tempo ad accorgersi che l'Italia era diventata «un paese senza verità». Non poteva prevedere che sarebbe diventato il paese dalle mille verità.

Siamo diventati il paese dei convertiti, dei folgorati, su questa o quella via di Damasco, degli smemorati di Collegho, degli sbiancchettatori, dei crociati medievali sulla vita, dei dispregiatori della vita di chi ha la pelle di un colore diverso dal nostro. Il paese dalle mille caste. Il paese delle leggi bricolage. Il paese, insomma, che sta perdendo tutto il suo passato. Ma alla costatazione, faceva seguito la scommessa. E la scommessa era quella di trovare, giorno dopo giorno, almeno un piccolo bandolo della matassa, per provare a ragionarci su. (...)

VIA DAL MARE DI CHIACCHIERE

A metà novembre 2008, andai a trovare Andrea Camilleri, che conosco dai tempi della *Linea della palma* (Rizzoli), il libro in cui mi aveva raccontato la sua vita. Che potevamo fare ancora una volta insieme? Che potevamo inventarci per offrire a qualche volenteroso lettore una quotidiana «pillola» di sdegno civile? Un piccolo kit di sopravvivenza, in un mare sterminato di luoghi comuni, verità addomesticate, versioni di regime?

Gli antichi scrittori di storie del mare raccontano che nelle stive degli antichi vascelli ci fosse sempre una scorta di numerosi barili di olio che, in caso di burrasca, servivano a far placare le onde almeno nello spazio più vicino alla nave, dando così all'equipaggio il tempo di decidere il da farsi. Verità o leggenda che sia, l'esigenza era esattamente quella: evitare di essere giornalmente sommersi dal mare delle chiacchiere, dal mare del grandguignol, tirare su una piccola barriera frangiflutti che durasse almeno per ventiquatt'ore. È nata così la rubrica *Lo Chef consiglia*. Che la direzione de *l'Unità* abbia entusiasticamente accettato di ospitare nella sua piccola stiva questo insolito carico di barili d'olio, è merito che le va riconosciuto. ♦